

MONDO



A Mosca manifestazione contro l'annessione della Crimea FOTO AP

MOSCA

Cinquantamila in piazza contro Putin

Almeno 50.000 persone hanno sfilato in corteo a Mosca contro la politica del governo russo in Crimea. «L'occupazione è un disonore per la Russia» e «Giù le mani dalla Crimea», sono stati alcuni degli slogan più scanditi. Alla «Marcia della Pace» hanno partecipato figure di spicco dell'opposizione: l'ex premier Boris Nemtsov, il deputato Dmitri Gudkov e due Pussy Riot. Oltre che alla denuncia dell'annessione dell'Ucraina, la manifestazione è stata dedicata anche alla libertà di stampa. Da giovedì su decisione dell'Authority per il controllo dei media, è bloccato l'accesso al blog di Navalny, al sito vicino all'opposizione Ej.ru e al sito dell'ex campione di scacchi e figura anti-Putin, Garry Kasparov (kasparov.ru). Meno affollato un contro corteo pro-Putin: 15.000 persone.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Un'attesa armata. Sempre più armata. L'escalation militare della crisi ucraina sembra materializzarsi nel pomeriggio di ieri, alla vigilia del referendum secessionista in Crimea. Militari russi fermati dall'esercito ucraino, mentre cercavano di entrare in un'area adiacente alla Crimea. A riferirlo in una nota è il ministro della Difesa di Kiev. «Unità delle forze armate ucraine hanno respinto militari della Federazione russa che cercavano di entrare nel territorio della regione di Kherson nei pressi di Arbatskaya Strelka. Le forze armate di Kiev hanno usato forze di terra e aerei da combattimento nell'operazione». Il territorio in questione corre lungo la linea a est della Crimea. Intanto proprio ieri prevedibilmente non è passata la risoluzione presentata dagli Stati Uniti al Consiglio di Sicurezza dell'Onu contro il referendum in Crimea. La Russia ha posto il veto, la Cina si è astenuta - una posizione che premia gli sforzi diplomatici occidentali - mentre gli altri 13 Paesi hanno votato a favore. E già *Der Spiegel* anticipa l'espulsione della Russia dal G8 come possibile sanzione contro Mosca.

In serata Kiev è tornata ad accusare

Kiev accusa: «Ci invadono» La Russia isolata all'Onu

- **Blindati e truppe oltre i confini della Crimea. Incidenti a Kharkiv, due morti**
- **Oggi referendum in Crimea. Der Spiegel: «G8 pronto a espellere Mosca»**

Mosca di aver inviato 80 soldati, quattro elicotteri e tre mezzi blindati in un villaggio situato appena oltre il confine amministrativo tra la Crimea e l'Ucraina continentale. «Il ministero degli Esteri ucraino denuncia l'invasione militare da parte della Russia e chiede alla controparte russa di ritirare immediatamente le sue forze militari dal territorio dell'Ucraina», si legge nella seconda nota, sottolineando che Kiev «si riserva il diritto di ricorrere a tutte le misure necessarie per fermare l'invasione militare».

Nella «guerra dei comunicati», Mosca risponde sostenendo di aver ricevuto «numerosi appelli con la richiesta di

difendere i cittadini pacifici» e di aver deciso di esaminarli. Lo ha reso noto il ministero degli Esteri russo in relazione alle voci che da Kharkiv sarebbe in arrivo a Donetsk e a Lugansk una colonna di militanti armati del «Settore di destra» dopo l'annuncio dell'apertura di un «Fronte dell'est».

SCONTRI ARMATI

Sempre ieri il premier ucraino Arseni Yatseniuk ha annunciato che la parte politica dell'accordo di associazione e libero scambio tra Ucraina e Unione europea sarà firmata il 21 marzo prossimo, nel corso del vertice Ue. Intanto la situa-

zione nel Paese resta tesa. Due persone sono state uccise ed altre cinque sono rimaste ferite nella notte a Kharkiv, nell'Ucraina orientale, in scontri tra filo russi e militanti di estrema destra: c'è stata una sparatoria e la presa di ostaggi, conclusa dopo una lunga trattativa notturna. Le vittime sarebbero un filorusso e un passante. La polizia ha arrestato una trentina di persone. Secondo una prima ricostruzione, tutto è cominciato quando i manifestanti pro Mosca si sono radunati nella centrale piazza Svoboda e sono stati fatti oggetto di spari da una vettura in corsa. L'auto è stata poi rintracciata vicino ad un edificio che

ospita generalmente un gruppo radicale di destra. I filorusi, armati di bastoni, hanno tentato di entrare ma gli occupanti, circa una trentina, hanno risposto aprendo il fuoco e prendendo alcuni ostaggi. Anche a Kharkiv si terrà domani un referendum simbolico per l'adesione alla Russia.

Mosca, dopo le violenze ha chiesto al governo ucraino di mettere fuorilegge l'organizzazione di estrema destra protagonista del raid. «I gruppi Bandera (controverso eroe nazionale ucraino accusato di collaborazionismo con i nazisti, ndr) dovrebbero essere dichiarati illegali per incitazione all'odio interetnico», ha twittato Konstantin Dolgov, responsabile del ministero degli Esteri russo per i diritti dell'uomo. «Nessuno ha esonerato l'Ucraina dai suoi obblighi a lottare contro il razzismo, la discriminazione razziale e la xenofobia. Questi obblighi devono essere rispettati», ha aggiunto.

Nel frattempo a Sebastopoli un uomo armato ha rapito un prete della Chiesa cattolica greco-ucraina, Mykola Kyvch. Il sacerdote era stato più volte minacciato e invitato a lasciare la Crimea. In serata arriva l'annuncio della sua liberazione. Ma resta il segno, l'ennesimo, di una tensione altissima.

La paura di piazza Maidan: «Putin non si fermerà»

Slava Ucraina», gloria all'Ucraina, è uno degli slogan che risuona al sit-in di Maidan Nezhalosti a Kiev. Migliaia di persone ogni giorno continuano a recarsi nella piazza dove tre settimane fa più di 80 attivisti sono morti negli scontri con le forze di sicurezza dell'allora presidente Yanukovic. Ora la piazza, ancora in occupazione, è diventata una sorta di monumento per le persone che hanno perso la vita. Fiori e candele vengono portati ogni giorno dai familiari e dagli amici degli attivisti.

Al cordoglio si aggiunge la preoccupazione per il destino della Crimea che oggi con un referendum decide la sua annessione alla Russia. Un voto che non è stato riconosciuto dal nuovo governo di Kiev e dalla comunità internazionale (Unione Europea, Stati Uniti e G7) ma che rappresenta un passaggio fondamentale per l'integrità del paese e per il futuro non solo nella regione occupata dalla Russia.

A turbare l'opinione pubblica a Kiev non è il risultato, che sembra già scontato a favore di Mosca, ma le con-

...

**Le voci della protesta:
«Non credo che riavremo la Crimea, speriamo solo in una soluzione pacifica»**

IL REPORTAGE

Laura Cappon
KIEV

L'attesa del referendum dalla capitale ucraina Dato per scontato l'esito quello che fa paura è che cosa potrà succedere subito dopo

sequenze che potrebbero scaturirne.

«Il voto sarà sicuramente falsato e manipolato da Mosca», dice Olga, casalinga arrivata ieri in piazza. «Sono molto preoccupata anche per i miei amici che vivono in Crimea». Sul grande palco allestito al centro della piazza, i leader della protesta continuano a tenere i loro discorsi ribadendo l'integrità territoriale dell'Ucraina ma tra i manifestanti l'impressione generale è che l'occupazione russa della regione a sud del paese abbia innescato un processo irreversibile. «Non credo che riavremo indietro la Crimea, possiamo solo sperare in una soluzione pacifica», dice Iryna, assistente universitaria.

Evitare un conflitto armato è un'altra delle speranze dei manifestanti di Maidan e dei cittadini di Kiev. E la paura della guerra non riguarda solo la Crimea. Ieri il nuovo governo transitorio di Kiev ha denunciato l'invasione da parte di 80 militari russi nel villaggio di Strilkove, zona a sud est del paese e vicina alla Crimea. Al momento, dunque, nemmeno il monito del segretario delle Nazioni Unite Samantha Power, che ha definito qualsiasi movimento delle truppe russe al sud dell'Ucraina «un atto oltraggioso», sembra fermare Mosca.

«Sono sconvolto dalle mosse di Putin», dice Viacislay, project manager. «Siamo venuti qui in piazza per que-

stioni che riguardavano la nostra politica interna e siamo sull'orlo di una guerra». A Kiev si seguono i movimenti delle truppe russe con grande apprensione. Non c'è ristorante o bar dove le persone non seguano gli sviluppi, minuto per minuto, sui canali di informazione all'news.

«PRONTI A RESISTERE»

Intanto a pochi metri dal presidio, nel quartier generale dei leader di Automaidan, l'organizzazione che ha dato vita alle prime proteste pro europeiste in piazza, si distribuiscono cartoline e poster pacifisti. «Dobbiamo preoccuparci anche per le zone est», dice Serjey Koba, leader di Automaidan. «A Donetsk ci sono state delle vittime, temo che gli scontri tra filorusi e sostenitori del nuovo governo di Kiev facciano intervenire Putin».

Nel palazzo di fronte al quartier generale di Automaidan c'è l'hotel Dni-pro. Qui ha la sua base Pravy Sector, la discussa organizzazione di estrema destra salita alla ribalta della cronaca per aver militarizzato i servizi di auto-

...

Il leader di Settore destro: «Non smobilitiamo perché temiamo che i russi arrivino qui»

difesa del sit-in di Maidan Nezhalosti. Per alcuni in piazza sono degli eroi, per altri una minaccia per il governo ucraino. Il suo leader Dmytro Yaros, dice all'*Unità* che il timore di Pravy Sector è quello che la Russia abbia non solo intenzione di invadere il sud est ma l'intero paese. «Il motivo per cui non lasciamo la piazza è proprio perché temiamo che i russi arrivino a Kiev», afferma Yaros. «Ci teniamo pronti perché nessuno sa cosa potrà succedere in futuro».

A essere preoccupata per la possibilità che divampi un conflitto armato è anche la comunità ebraica. Jossef Zissels, capo della comunità ucraina, è uno dei firmatari della lettera aperta a Putin che la scorsa settimana ha chiesto al presidente russo di non utilizzare lo spauracchio dell'antisemitismo per giustificare l'invasione in Crimea. «Tra la nostra comunità non c'è un'unica posizione in proposito», spiega Zissels. «In Crimea per esempio c'è una parte che vedrebbe di buon occhio l'ingresso in Russia, ma in questo momento ritengo che l'integrità della nazione venga prima di tutto».

Così al momento Kiev, che sino a poche settimane fa è stata la protagonista della protesta, resta a guardare, sapendo che rischia di spalancarsi davanti una delle crisi geopolitiche più gravi degli ultimi 30 anni.